

Il Governo sta per emanare le penalità per le aziende che non si adeguano Reach, in arrivo le sanzioni

Jacopo Giliberto
MILANO.

È questione di giorni, forse di ore. Il Governo sta per approvare il decreto - già preparato dagli esperti - sulle sanzioni da assegnare a chi non adempie gli obblighi del regolamento europeo Reach sui composti chimici usati dall'industria. Non si tratta di sanzioni penali (come quelle introdotte da Germania, Inghilterra o altri Paesi europei) ma solamente economiche. Né è possibile anticiparne i dettagli prima che il Governo italiano abbia approvato in via definitiva l'entità di queste sanzioni. Basti sapere che la multa prevista per le aziende che lavorano prodotti chimici privi di autorizzazione o di registrazione europea dovrebbe essere compresa tra il minimo di 20mila fino alla sanzione massima di 120mila euro, secondo la gravità della violazione. Costeranno anche le ispezioni di controllo, dal minimo di 2.686 euro per la visita di due ispettori.

Sono questi alcuni degli elementi sviluppati ieri a Milano

durante un incontro promosso dall'Anfia (l'associazione dei produttori di automobili) in collaborazione con la rappresentanza milanese della Commissione europea. Il regolamento Reach entrerà in vigore lunedì con le pre-registrazioni dei prodotti che possono essere nocivi

COINVOLTA LA FILIERA

Il regolamento europeo sulla chimica interessa tutti i settori a valle. L'Anfia (auto): «Impegnati per informare anche le piccole imprese»

per la salute o l'ambiente, ma anche dei prodotti che ne contengono. In gennaio finirà il periodo transitorio.

Il segmento dell'auto è coinvolto dal regolamento europeo perché utilizza la chimica. Basta pensare ai poliuretani, cioè le "gomme piume" che imbottiscono i sedili, o alle vernici, o ancora alle gomme stireniche, butileni-

che o fluorurate delle guarnizioni del motore. Ma un caso è indicativo fra tutti. Gli pneumatici. «Le mescole di oggi contengono idrocarburi policiclici aromatici, e fra qualche anno queste gomme spariranno dal mercato europeo tranne che per i veicoli storici», ricorda Pietro Pistolesse del ministero della Sanità.

Basta poco per essere coinvolti dal regolamento Reach. Anche un supermercato può avere adempimenti. Ci sono anche casi assurdi, come il nonilfenolo che, sottoposto alla Convenzione Onu di Rotterdam sui composti pericolosi, è prodotto in Europa con mille accortezze, viene venduto alla Cina, dalla quale torna in Europa senza alcun controllo come additivo nelle magliette indossate dai bambini. Sono questi alcuni dei prodotti che il regolamento europeo vuole mettere nel mirino.

Per il settore auto non è possibile quantificare i costi che comporterà il Reach. «Siamo e continueremo a essere impegnati - osserva Eugenio Razelli, presiden-

te dell'Anfia - nel dedicarvi tempo e risorse, come già abbiamo fatto in termini di consulenza e formazione da un anno a questa parte, in modo da dare una risposta concreta e rassicurante ai dubbi e alle difficoltà che i cambiamenti imposti dal nuovo sistema portano con sé. Questo specialmente per le realtà aziendali medio-piccole».

Ma le aziende devono capire che la normativa coinvolge l'intera struttura aziendale, e non solamente i soliti addetti alla sicurezza. «Il Reach può fermare di colpo approvvigionamenti, produzioni, relazioni tra fornitori e clienti. Entra nel rischio d'impresa - osserva Anna Bortoluzzi, una delle più accreditate analiste del settore - e il rischio d'impresa è competenza dell'imprenditore. Bene ha fatto per esempio la Ferrari a coinvolgere anche l'amministratore delegato in prima persona: ma quante altre aziende dell'auto e della fornitura sono così accorte come la Ferrari?»

jacopo.giliberto@ilsolare24ore.com

